

Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 6,7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Riflessione

18-06-2020

Padre!

Da giorni siamo impegnati a leggere il discorso della montagna, parole capaci di dare compimento alla Legge antica, ma in particolare all'immagine di Dio.

Basta il termine "Padre" per ridefinire il rapporto con Lui: il Dio di Gesù Cristo non è colui che premia i buoni e castiga i cattivi, ma è portatore di un amore per tutti perché desidera la vita per tutti. E questa relazione rende figli e discepoli che come Lui amano del suo stesso amore.

Per Gesù non è importante l'osservanza esteriore, perché il centro è sempre nell'amore sentito, ricevuto, percepito, donato. La novità di questo rapporto è nel cogliere come mentre prima era l'uomo a dover dare al Signore, ora è Lui a darsi all'uomo. Tutto è capovolto: non è importante chiedermi cosa debba fare io per Dio, ma riconoscere quello che Lui fa per me. Perché come dice San Paolo: "...voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostra spirito che siamo figli di Dio".

Arriveranno giorni in cui ci sentiremo tremendamente sbagliati, falliti e sconfitti; arriveranno momenti di sconforto, disagio, paura; ma qualunque sia la nostra situazione, povertà, disagio, peccato, vergogna, morte, l'invito è a ricordare sempre il nostro essere figli.

Possiamo rivolgerci a Lui sempre, semplicemente chiamandolo "Papà", e Lui non ci respingerà.

Buona giornata!

Nello